

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 marzo 2016



CNI

Italia Oggi 10/03/16 P. 39 Ingegneri, redditi a picco Gabriele Ventura 1

LA RIFORMA DEL CODICE

Sole 24 Ore 09/03/16 P. 16 Appalti, progetti senza «svolta» Giuseppe Latour 2

IDENTITÀ DIGITALE UNICA

Sole 24 Ore 09/03/16 P. 39 Al debutto dal 15 marzo l'identità digitale unica Davide Colombo 3

CODICE APPALTI

Italia Oggi 09/03/16 P. 37 Entro il 6/4 il parere delle camere Andrea Mascolini 5

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 09/03/16 P. 13 Italia leader nei cavi per lo scambio di dati Jacopo Giliberto 6

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 09/03/16 P. 37 Il digitale in studio? Più affari e più trasparenza verso i clienti» 7

INTERNET

Sole 24 Ore 09/03/16 P. 13 Internet, via alla sfida degli hub Andrea Biondi 9

TAV

Sole 24 Ore 09/03/16 P. 5 Tav, verifica annuale per l'aumento dei costi Filomena Greco 10

I dati emersi nel corso dell'Assemblea nazionale di categoria

Ingegneri, redditi a picco

Dal 2007 al 2014 crollo intorno al 20%

DI GABRIELE VENTURA

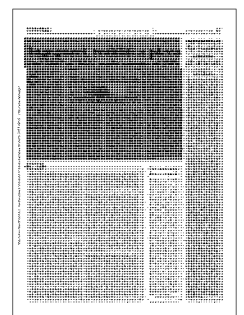
Calo del reddito senza fine per gli ingegneri. Dal 2007 al 2014 il crollo è stato del 20%: ovvero si è passati dagli oltre 40 mila euro annui pro capite a circa 32 mila euro. Con il 27% dei liberi professionisti fino a 35 anni che lo scorso anno ha registrato una flessione di fatturato, percentuale che sale fino al 56,2% tra gli ultracinquantenni. Così, oltre l'80% degli ingegneri invoca il ritorno delle tariffe professionali: il 43,6% perché, anche se non vincolanti, sarebbero un importante riferimento per i committenti; il 39,9%, invece, le giudica utili solo se vincolanti per i committenti. È il quadro che emerge da una analisi del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, presentata il 4 marzo scorso in occasione dell'Assemblea nazionale. A enunciare i risultati della ricerca il presidente del Cni, Armando Zambrano, che ha ricordato come riguardano all'anno in corso, rispetto al



2015, il Centro studi stima che i redditi professionali potrebbero oscillare tra lo 0 e il -1%, escludendo quindi una ipotesi di crescita. Proprio per fronteggiare questa situazione, il Consiglio nazionale ha deciso di dare attuazione a una serie di processi che possano rafforzare l'esercizio del lavoro professionale in un contesto di mercato mutato in modo sostanziale. Ovvero: ripensare e migliorare i percorsi formativi universitari, ricompattando l'offerta dei corsi universitari nelle materie ingegneristiche nella prospettiva di una maggiore rispondenza al mutamento della domanda di

lavoro professionale intellettuale. Innalzare in modo costante la qualità dell'offerta di formazione continua destinata agli ingegneri, in particolare per quelli che operano nella libera professione. Valorizzare il patrimonio informativo sull'offerta di lavoro dei professionisti in possesso di gran parte degli ordini provinciali, attraverso un maggiore coinvolgimento del sistema degli ordini nelle attività delle agenzie per l'impiego. Prevedere un piano organico di incentivi per investimenti in conto capitale per i professionisti e di sgravi per chi opera nei diversi am-

biti della libera professione. In particolare, da un sondaggio effettuato a febbraio scorso sugli iscritti all'albo, le misure a cui gli ingegneri attribuiscono importanza sono: gli incentivi e le misure di deducibilità dei costi, come la deducibilità totale dei costi per la formazione continua e per la certificazione delle competenze professionali. Poi, risultano fondamentali per gli iscritti le norme per l'innalzamento delle tutele del lavoratore autonomo nei confronti dei committenti, come l'inefficacia delle clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente il contratto. «A fronte della crisi di redditi», commenta Zambrano, «si aprono prospettive sulle nuove frontiere dell'ingegneria, soprattutto sul versante dell'innovazione tecnologica, per cui sono richieste nuove figure come, ad esempio, lo sviluppatore dei mezzi di trasporto alternativi, il responsabile per lo smaltimento dei dati personali, il responsabile della gestione e dell'organizzazione della vita digitale».



La riforma del Codice. Cautive o critiche le reazioni dei professionisti e delle società di ingegneria

Appalti, progetti senza «svolta»

I punti contestati: concorrenza ridotta, appalto integrato, concorsi

Giuseppe Latour
ROMA

■ Cauzioni anche per i piccoli progettisti, che rischiano di restare fuori dal mercato. Concorrenza limitata: la soglia sotto la quale non ci sarà una vera gara sale da 40mila fino a 209mila euro. Poco coraggio sui concorsi di progettazione, che restano uno strumento periferico. E regole troppo rigide sull'appalto integrato. Era uno dei capitoli più attesi del codice. Ma, ascoltando imprese e professionisti, sulla progettazione il decreto di recepimento delle direttive europee sui contratti pubblici, appena approdato in Parlamento per i pareri, ha mancato il bersaglio.

Resta solo una nota positiva: la riforma dell'incentivo per la progettazione interna della Pa, il cosiddetto "due per cento". I dipendenti delle amministrazioni riceveranno compensi extra solo per la programmazione e il controllo delle opere, non per la progettazione che, così, dovrebbe uscire

dalla loro orbita, aprendo il mercato. Per il resto, le note dolentissime non parecchie. Partiamo proprio dalla cauzione che, per i piccoli progettisti, rappresenta un vero incubo. L'articolo 93 del testo detta le regole sulle garanzie per la partecipazione alle procedure di gara. E, tra queste, include anche la cauzione pari al 2% del prezzo indicato nel bando. «Nel vecchio Codice i servizi di progettazione venivano esclusi dall'obbligo di versare la cauzione, nel nuovo questo non succede», spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna. Il carico per i piccoli diventa quasi insostenibile: dovranno pagare la cauzione e, in più, sottoscrivere una polizza per la responsabilità professionale. Una situazione che fa dire al presidente del Cni, Armando Zambano: «Il testo tradisce lo spirito della legge delega circa la centralità della progettazione. Siamo di fronte ad un arretramento rispetto alla normativa precedente».

Un secondo punto non piace alle società di ingegneria e architettura dell'Oice: l'innalzamento da 40mila a 209mila euro della soglia per le trattative private nei servizi, con invito a tre soggetti, due meno di adesso. Gli operatori in questione andranno individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi. Traducendo queste regole in cifre, significa che l'88,7% in numero e il 50% in valore del mercato attuale degli affidamenti di progettazioni sarà sottratto a una vera concorrenza. Parla Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice: «Con l'effetto incentivo che questa misura porterà, è facile presumere che si possa andare anche oltre: il 90% dei bandi sarà affidato senza vere gare. E questo porterà anche un aumento dei costi di progettazione per la pubblica amministrazione, perché con meno partecipanti diminuirà la concorrenza».

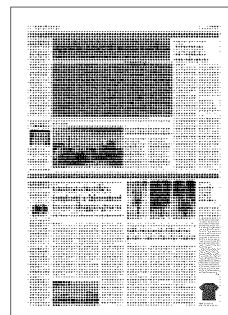
C'è, poi, la questione dell'appalto integrato. Il problema, per gli

operatori, è che nel codice non vengono riprodotte le previsioni della delega, che dava la possibilità di affidare con questa formula progetti e lavori per opere ad elevato contenuto tecnologico. Si dice, invece, che tutto andrà affidato sulla base di un esecutivo, salvo eccezioni. Un assetto troppo rigido che in futuro potrebbe essere aggirato: sarebbe stato meglio regolare a monte alcuni casi di appalto integrato. Infine, c'è il tema dei concorsi, uno dei punti più cari negli ultimi anni al Consiglio nazionale degli architetti del presidente Leopoldo Freyrie. Ne parla il vicepresidente del Cna, Rino La Mendola: «Non c'è nulla di nuovo sul concorso, anzi abbiamo fatto qualche passo indietro. Anche per le opere di particolare interesse architettonico viene previsto che prima si verifichi la possibilità di usare progettisti interni, ipotesi che oggi non esiste. Sui concorsi si continua a fare solo propaganda».

PROGETTAZIONI

La «centralità» resta lontana

Una delle norme rivoluzionarie della riforma degli appalti è la destinazione del contributo per i dipendenti pubblici pari al 2% del valore di un'opera che non va più alla progettazione interna (un male pari solo all'in house) ma a programmazione ed esecuzione contratti. Aprirà il mercato della progettazione. Ok anche la norma che vieta l'appalto integrato, ma è troppo rigida: vanno previsti limitati casi di opere (tecnologiche o uso del Bim) in cui ammetterlo. Sulla concorrenza una vergogna (soglia per le trattative private da 40mila a 209mila euro) e nessuna spinta ai concorsi: bisogna ancora lavorare molto se si vuole dare centralità al progetto. (G.Sa.)



Pubblica amministrazione. Accreditati dall'Agid i primi tre gestori

Al debutto dal 15 marzo l'identità digitale unica

Davide Colombo
ROMA

Il conto alla rovescia per l'attivazione del cosiddetto **pin unico** per l'accesso ai servizi di diverse amministrazioni pubbliche è partito. Dal prossimo **15 marzo** InfoCert, Poste Italiane e Tim - i primi tre gestori accreditati da **Agid** (l'Agenzia per l'Italia digitale) - renderanno disponibili a chiunque ne faccia richiesta le nuove identità digitali (**Spid**) che potranno essere utilizzate al posto delle vecchie password differenziate a seconda dell'ente o dell'amministrazione. E a breve si aggiungeranno altri due gestori che stanno chiudendo la convenzione con Agid.

Dopo tre anni di intenso lavoro preparatorio è dunque pronta la nuova "infrastruttura immateriale", come l'ha definita ieri la ministra della Semplicazione e la Pa, Marianna Madia, che permetterà ai cittadini e alle imprese di avere un'unica credenziale per i servizi online di tutte le amministrazioni e - in prospettiva - anche dei soggetti privati che aderiranno al sistema Spid. Ieri al ministero della Pubblica amministrazione, dove è stato presentato il programma di lancio del progetto, erano presenti i protagonisti di questa impresa. Con la ministra Madia c'era l'ad

di Poste, Francesco Caio, ideatore dello Spid nelle vesti di "Mister Agenda digitale", l'ad di Tim, Marco Patuano, e Danilo Cattaneo, di Infocert. Presenti, anche il consigliere del governo per l'innovazione, Paolo Barberis, il digital champion Riccardo Luna, i deputati Stefano Quintarelli, presidente del Comitato di indirizzo di Agid, e Paolo Coppola, consigliere della ministra Madia per la digitalizzazione. «Non è ammissibile che internet sia presente nella vita di tutte e quando pensi alla Pubblica amministrazione ti vengano in mente due "f": file e faldoni - ha detto Marianna Madia -. Ora con un unico pin, un unico sistema di identificazione, sarà possibile far arrivare i servizi ai cittadini, scambiare dati con la Pa e utilizzare servizi privati. Tutto questo per rendere il Paese più semplice e restituire tempo ai cittadini».

Il piano di sviluppo prevede che entro giugno saranno oltre 600 i servizi che permetteranno l'accesso tramite Spid al posto delle vecchie password. Le prime amministrazioni che aderiscono al piano sono l'agenzia delle Entrate, l'Inps e l'Inail, i tre comuni di Firenze, Venezia e Lecce, e sette Regioni: Toscana,

Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Umbria. Entro due anni l'obiettivo è diffondere il nuovo sistema di "login" all'intera Pa.

I target sono ambiziosi: sei milioni di identità digitali rilasciate entro l'anno, «tre milioni di nuovi utenti entro il 2016 a cui si aggiungeranno altrettante identità pregresse, che andremo a recuperare» attraverso una sorta di trasformazione degli "Id" già esistenti, ha spiegato il direttore dell'Agid, Antonio Samaritani. Ma si tratta di traguardi più che raggiungibili secondo il numero uno di Poste, Francesco Caio, che ha ricordato come l'azienda, «abbia già 400-500 mila utenti che stanno utilizzando App con il meccanismo di Spid e sono in tutto 4 milioni coloro i quali hanno tutti gli elementi per dotarsi»

del pin unico. Mentre l'ad di Telemcom Italia, Marco Patuano, ha annunciato che l'azienda «comincerà a rendere i suoi 53 mila dipendenti la prima città digitale italiana, nel senso che attiveremo per tutti lo Spid nel giro di qualche mese».

Lo Spid sarà gratuito per almeno i primi due anni, «ma è ragionevole aspettarsi che possa esserlo anche successivamente» ha assicurato Antonio Samaritani. La nuova identità digitale prevede tre livelli di sicurezza: e i primi due, che corrispondono alle versioni con cui si può accedere a tutti i servizi online, saranno, appunto, gratis. C'è poi un terzo livello, associato ad una sorta di smartcard a pagamento, un sistema pensato soprattutto per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

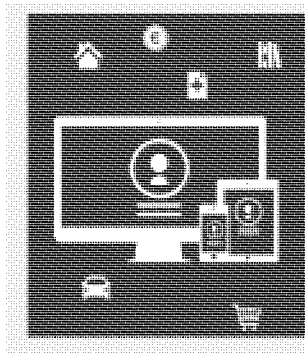


Il quadro

Che cos'è e a che cosa serve lo SPID

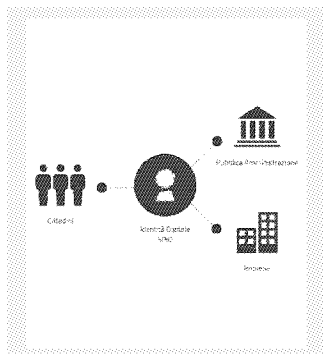


SPID è la nuova soluzione per accedere a tutti i servizi online con un'unica identità digitale



L'uso dei servizi online diventa semplice

Prenotazioni sanitarie, iscrizioni scolastiche, situazione contributiva, pratiche di impresa... qualsiasi servizio che richieda un'autenticazione sarà accessibile da pc, smartphone e tablet con la stessa username e password



L'identità digitale SPID diventa la tua chiave d'accesso a tutti i servizi della Pubblica Amministrazione e dei privati che vorranno gestire in maniera semplice, sicura e veloce la fase di autenticazione ai propri servizi on line

CODICE APPALTI

Entro il 6/4 il parere delle camere

DI ANDREA MASCOLINI

È corsa contro il tempo per il nuovo codice appalti: il parlamento dovrà esprimersi entro il 6 aprile ma il rischio di superare il termine del 18 aprile imposto dall'Ue è alto. È stato infatti trasmesso alle commissioni parlamentari il testo «bollinato» dello schema di decreto legislativo che attua le direttive europee 2014 n. 23, 24 e 25 e che riforma l'attuale codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006). Le competenti commissioni parlamentari (la commissione lavori pubblici e trasporti del Senato e la commissione ambiente, territorio e avori pubblici della Camera) dovranno esprimersi con un parere entro il 6 aprile. Si tratterà di una corsa contro il tempo dal momento che, ad esempio alla camera, il presidente della commissione Ermete Realacci ha già annunciato che verrà svolto un rapido ciclo di audizioni con i rappresentanti degli operatori pubblici e privati del settore. Sullo schema approvato giovedì 3 marzo dal consiglio dei ministri occorrerà anche acquisire il parere del Consiglio di stato e

della Conferenza unificata che si pronunceranno entro venti giorni dalla trasmissione. Il termine assegnato dalla legge alle commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, è invece di trenta giorni dalla trasmissione. La rilevanza dei pareri parlamentari non è da poco dal momento che «ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge, il governo, con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle camere per il parere definitivo delle commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato». In altre parole, se il parere arrivasse con osservazioni pesanti e si dovesse procedere ad un secondo «giro» parlamentare, il termine del 18 aprile per recepire le tre direttive europee verrebbe ampiamente superato. Poca cosa visto che prima di arrivare alle sanzioni passerebbero mesi.



Infrastrutture. La Prysmian con lo stabilimento di Battipaglia e la statunitense Corning dominano la produzione mondiale di infodotti e fibre ottiche

Italia leader nei cavi per lo scambio di dati

Jacopo Giliberto

■ L'Italia, e in particolare Battipaglia, è leader nei cavi per trasportare informazioni. Un primato nato un secolo e mezzo fa con la Pirelli Cavi ed ereditato oggi dalla Prysmian.

Gli esperti di informatica valutano gli hub e i data center in termini di terabit, cioè di dati in transito, ma invece i produttori dei grandi infodotti, delle reti di cavi, usano il sistema metrico decimale: il mercato dei cavi per infor-

mazioni si misura in circa 650 milioni di chilometri di fibra ottica l'anno per le reti di trasporto e in 5 milioni di chilometri per le reti interne ai data center e agli edifici.

Le due categorie di prodotto hanno dimensioni diverse non soltanto in termini di chilometri posati ma anche per i valori. Un cavo "multimedia" per cablare con lan a maglia fittissima edifici e hub è come un centometrista dei collegamenti; è assai più costoso e prestazionale. Invece i

cavi destinati agli operatori di telecomunicazioni devono superare grandi distanze: sono i maratoni dello scambio dati, e perciò hanno caratteristiche differenti di costruzione, prestazioni e costo.

Il mercato dei dati da lunga distanza è dominato dalla richiesta cinese. La Cina consuma quasi un terzo della produzione mondiale, mentre l'Europa (con circa 45 milioni di chilometri l'anno) e gli Usa (con altri 45 milioni

di chilometri) sono mercati importanti ma meno determinanti. Qui il primo produttore è la statunitense Corning.

Il contrario accade con i "multimedia" per i data center, dove la richiesta più intensa viene da Usa ed Europa mentre il resto del mondo insegue. In questo segmento il primo produttore è l'italiana Prysmian con gli stabilimenti salernitani di Battipaglia (9 dei 17 milioni di chilometri prodotti dall'intero gruppo) e con le tecnologie proprie ereditate da Pirelli Cavi, Nokia, Draka, Philips, Alcatel.

Un altro grande produttore, oltre a Corning e Prysmian, è la giapponese Sumitomo.

«Ci sono anche grandi progetti internazionali, come il collegamento fra Europa e Singapore — avvertono gli esperti della Prysmian — ma il mercato in realtà non cresce a strappi: è un aumento fitto, quotidiano, continuo di richieste dal cablaggio delle città, dai collegamenti sottomarini, dalla necessità di scambi fra regioni vicine e così via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

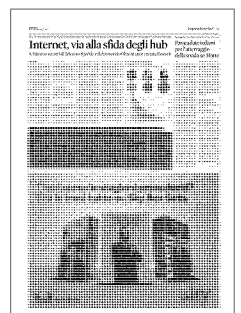
I DATI DEI CAVI

1905

Il cavo Pirelli fra Europa e Usa
Il primo cavo transatlantico Pirelli fra Europa e Americhe scambiava i dati di allora, cioè i "bip bip" del telegrafo Morse.

650

Milioni di chilometri
Il mercato mondiale degli infodotti è dominato dalla richiesta di collegamenti per dati espressa dalla Cina.



«Il digitale in studio? Più affari e più trasparenza verso i clienti»

Con le app cambia il lavoro di tante professioni. «Deterrente per le tangenti»

Se lo studio professionale è *digital based* aumenta la trasparenza, migliora il rapporto con i clienti e anche il fatturato. Lo dicono i professionisti, architetti, avvocati o dottori commercialisti, lo certificano i numeri. Ma la via italiana alla digitalizzazione è ancora lunga. Lo dimostra la storia del Bim cioè Building information modeling, una piattaforma software che è l'evoluzione più innovativa del vecchio Cad per gli studi tecnici. Il sistema permette di progettare le opere in 3D, effettuare modifiche, inserire l'elenco prezzi dei materiali e altri dati come il computo metrico, i capitolati d'appalto e il cronoprogramma dei lavori. «Un software che rende tutto molto più chiaro e trasparente», spiega Valentina Piscitelli, consulente tecnico-scientifico degli architetti di Roma, «potrà essere un forte deterrente contro le tangenti. Ma a differenza di altri Paesi come il Regno Unito, in Italia non è ancora obbligatorio. E molto architetti non sanno nemmeno come funziona».

Ad aiutare questi professionisti e designer nel rapporto con i clienti arriva la realtà aumentata. Grazie ad alcune app scaricabili sullo smartphone, rendering e piantine a una dimensione diventano, agli occhi dei committenti, progetti tridimensionali. «Tutto è molto realistico», aggiunge Piscitelli, «per esempio nella progettazione di un edificio, grazie alla realtà aumentata, il

cliente può vedere i colori delle pareti o le finiture in dettaglio». Senza contare che le nuove tecnologie creeranno nuove professioni, come accaduto un tempo con i tecnici del rendering.

Ma il digitale negli studi professionali, per esempio di avvocati o dottori commercialisti significa anche la possibilità di offrire consulenza online, firme grafometriche con pieno valore legale dei documenti, software che permettono la conservazione virtuale delle carte. Gli investimenti non mancano: secondo l'Osservatorio sui professionisti del Politecnico di Milano ammonta a 1,1 miliardi di euro la spesa in innovazione tecnologica (per una media di 9 mila euro a studio) sostenuta dal settore nel 2015. «Nel prossimo biennio stimiamo un identico trend», afferma il direttore Claudio Rorato, «anche perché quasi la metà degli stessi addetti vede una relazione diretta tra nuove tecnologie e crescita del fatturato». Non

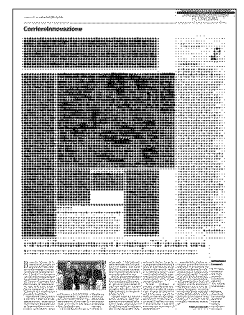
mancano progetti di successo che sembrano nati per caso. Come quello realizzato dallo Studio Legale Labate (Roma e Milano): permette ai clienti di controllare la propria posizione processuale (atti o fascicoli depositati) con la massima sicurezza, come fosse un classico programma gestionale. Invece, nello studio Barbieri e associati (commercialisti in Bologna) hanno inventato la maniera per intercettare potenziali clienti che visitano il sito internet. Come? Un allarme sonoro nello studio avverte se qualcuno entra nel sito, momento per momento. Gli addetti allora aprono una chat per «attaccare bottone» in modo semplice ed educato con l'interlocutore. Un metodo tech per cambiare le regole d'ingaggio.

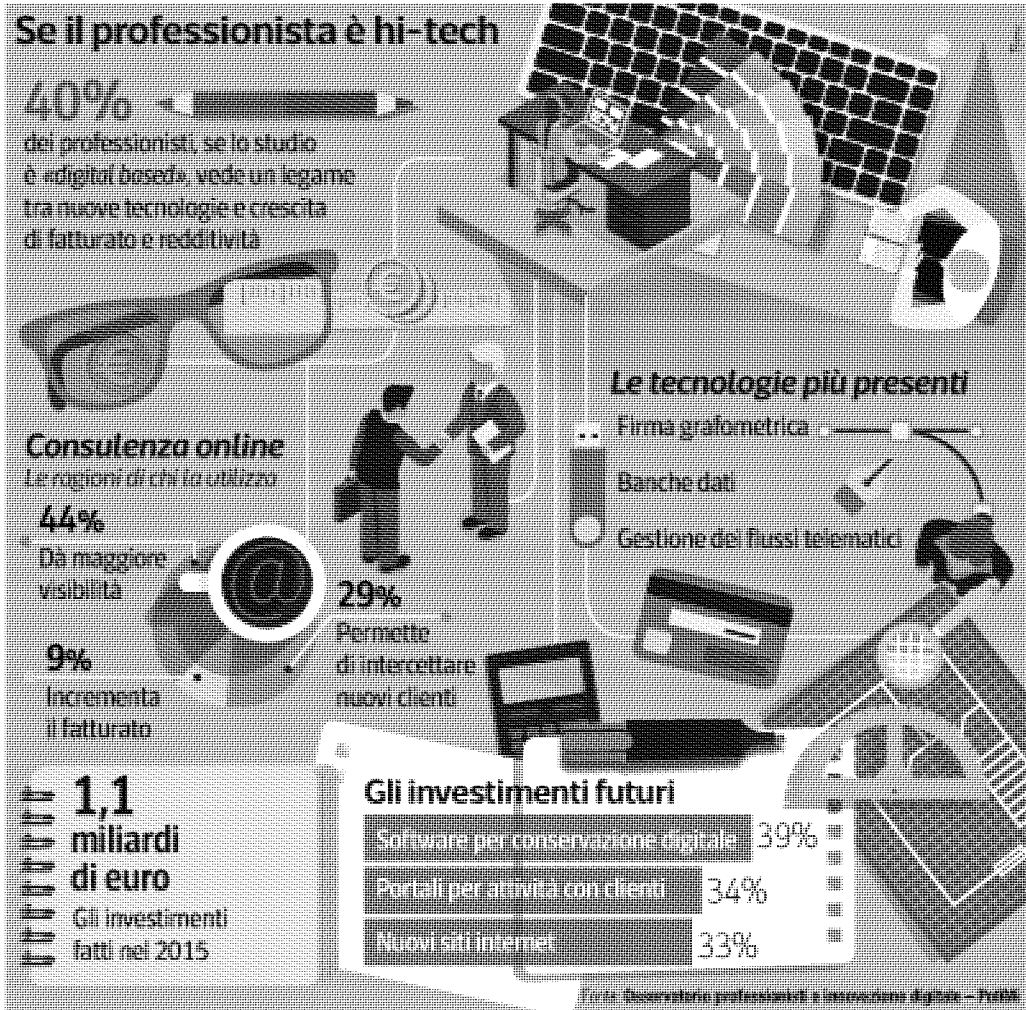
Fabio Sottocornola
La tecnologia
Fascicoli processuali consultabili online, aggancio dei clienti con un sistema sonoro

Gli esperti



Valentina Piscitelli (nella foto in alto) è un architetto e consulente tecnico scientifico dell'ordine degli architetti e paesaggisti di Roma. Claudio Rorato (sopra), dirige l'Osservatorio professionisti e innovazione digitale presso la School of management del Politecnico di Milano





Tlc. Si concentrano in Sicilia gli investimenti per la realizzazione di poli di smistamento dei dati per contrastare il primato francese

Internet, via alla sfida degli hub

A Palermo i centri di Telecom Sparkle e del consorzio Ohm in cui è entrata Fastweb

Andrea Biondi

■ Quella degli hub internet per il Mediterraneo è una partita avviata (Telecom Italia Sparkle è partita lo scorso anno con il suo "Sicily Hub"), che sta prendendo quota (a ridosso dell'estate partirà l'altro centro di smistamento dei dati, a cura del consorzio Open Hub Med operativo, anche questo, dallo scorso anno), che diventerà sempre più importante, considerando il trend di crescita dei dati. E la Sicilia, in questa partita, può svolgere un ruolo da protagonista.

È di pochi giorni fa la notizia dell'ingresso di Fastweb in Open Hub Med. Fastweb, Interoute, Italtel, Ngì/Eolo, Mix, Supernap Italia, Equinix, Vuetel, Xmed Consortium hanno costituito questo consorzio che nell'area Italtel di Carini (Palermo) punta a realizzare un Internet Exchange point, come quello di Telecom Italia Sparkle, la controllata di Telecom guidata da Alessandro Talotta, già avviato proprio a Palermo. Due iniziative, dunque, il cui sbocco comune potrebbe essere lo spostamento a sud del

cuore di Internet.

Per capire occorre fare un passo indietro e partire proprio dal traffico dati sul web, in fortissima crescita nelle direttrici dal Medio Oriente e Asia (+40% annuo in media) verso Europa, mentre è sostanzialmente stabile nella direttrice storica fra Europa e Usa. La maggior parte del traffico dal Far East e dal Medio Oriente pas-

I FATTORI CHIAVE

In forte crescita il traffico da Asia, Africa e Medio Oriente attraverso cavi sottomarini. La vicinanza a queste aree è il plus dei nuovi datacenter

sa attraverso cavi sottomarini. Diciotto di questi sbarcano in Sicilia (Telecom Italia Sparkle ne è proprietario di dieci).

I cavi che sbarcavano in Sicilia finora finivano in landing station in cui poi venivano connessi alla rete. La creazione di un hub (in cui gli operatori o i content delivery network posano i loro

apparati) rappresenta un salto di qualità. Basti pensare che nel Sicily Hub di Telecom Sparkle sono presenti operatori come Google, Dec-Ix, Akamai, Lime Light. E anche il datacenter di Ohm punta a essere un punto di riferimento per l'alloggiamento di apparati tecnologici di operatori, colossi del web, imprese e pubblica amministrazione.

Tornando alla dinamica generale, i dati che provengono da Est tramite i cavi sottomarini vengono poi aggregati in punti di raccolta, o Internet Exchange, e poi distribuiti verso il resto dell'Europa e gli Usa. Da qualche anno il maggiore punto di raccolta europeo è a Marsiglia, dove è smistato il 90% del traffico proveniente da Middle e Far East e da cui i dati partono poi attraverso collegamenti per Londra, Amsterdam, Francoforte, dove si trovano gli altri principali Ix Point europei. Può la Sicilia insidiare questo primato? La scommessa è proprio questa, visto che ridurre le distanze rispetto al punto in cui si originava il traffico dati significa aumentare la velocità e ridurre il

tempo di "latenza". Si parla di riduzioni nell'ordine di qualche decina di millisecondi. Sembrano pochi, ma in realtà si tratta di numeri rilevanti. Tanto più importanti quando dall'altra parte ci sono transazioni online, servizi finanziari, la telemedicina, in cui ridurre al minimo la latenza è un plus fondamentale.

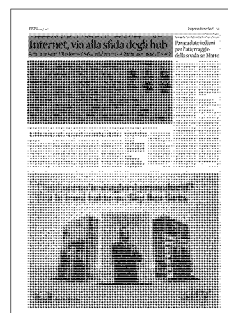
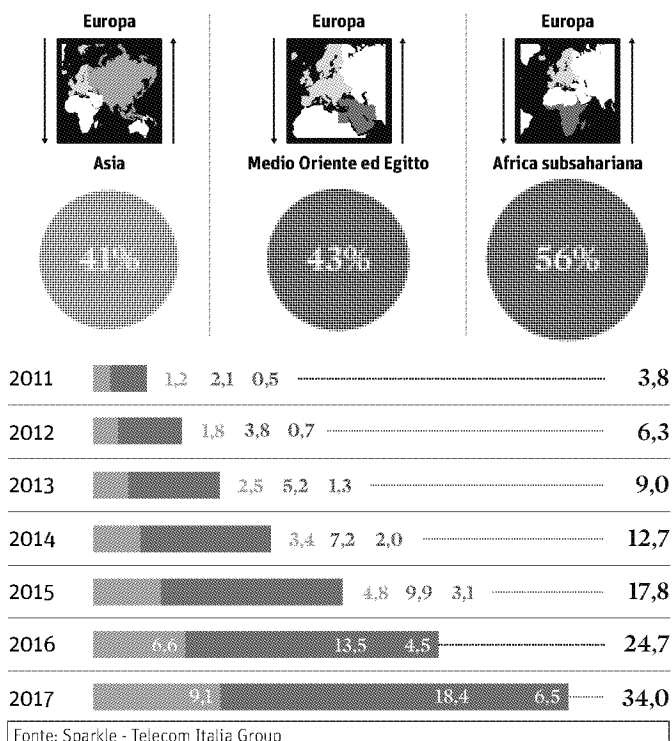
In questo quadro, l'ingresso di Fastweb nel consorzio Open Hub Med segna senz'altro un salto di qualità, essendo peraltro Fastweb il primo operatore alternativo infrastrutturato di rete fissa in Italia. Una presenza importante per dare a questo consorzio capacità di trasporto dati all'ingrosso verso Milano (dove si trova un altro Internet exchange point) illimitata e economica.

«Per Fastweb questa operazione - spiega Fabrizio Casati, direttore wholesale Fastweb - significa rafforzare la propria posizione nel mercato della trasmissione dati all'ingrosso. Siamo convinti che la Sicilia possa porsi come alternativa a Marsiglia. E per questo ci siamo impegnati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capacità delle infrastrutture

Traffico in terabit tra Europa e Africa, Medio Oriente e Asia



Torino-Lione. Siglato un protocollo addizionale all'accordo Italia-Francia del 2015 - In arrivo un regolamento dei contratti per contrastare le infiltrazioni di organizzazioni criminali

Tav, verifica annuale per l'aumento dei costi

Filomena Greco
TORINO

Un protocollo addizionale che si aggiunge all'accordo tra Italia e Francia sottoscritto a Parigi circa un anno fa, il 24 febbraio 2015, che sanciva l'avvio dei lavori per la sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Quattro pagine, quattro articoli che hanno come punto di partenza il costo certificato del collegamento transfrontaliero - 8,3 miliardi - e fissano due principi. Il primo riguarda il metodo per attualizzare il costo dell'opera, il secondo prevede l'introduzione di un "Regolamento dei contratti" per prevenire l'infiltrazione criminale negli appalti.

L'articolo 2 del Protocollo addizionale descrive la procedura per attualizzare il costo dei lavori. In sostanza il «vecchio» principio di calcolo di un aumento annuale dei costi fissato all'1,5% sarà sottoposto annualmente a verifica, fino al completamento dei lavori, sulla base di un indice di riferimento calcolato in relazione a un paniere reale. Un meccanismo che dovrebbe servire a tenere sotto controllo i costi di realizzazione alla luce della dinamica reale dei prezzi. Il cri-

terio di ripartizione delle spese resta quello fissato nel 2012: il 57,9% in capo all'Italia, il 42,1% in capo alla Francia, al netto del contributo dell'Unione europea. Oltre la soglia del costo certificato, «i costi saranno suddivisi in parti uguali tra la parte italiana e la parte francese», tranne per gli eventuali sovracosti, chiarisce il testo, riguardanti i lavori di miglioramento della capacità sulla linea storica tra Avigliana e Bussoleno, in provincia di Torino, eccedenti la soglia fissata nel 2012 in 81 milioni di euro. Eventuali costi eccedenti saranno attribuiti all'Italia. In valore assoluto, l'Europa coprirà il 40% dei costi previsti, pari a 3,3 miliardi, la restante parte sarà in capo all'Italia, per 2,9 miliardi, e alla Francia per 2,1 miliardi di euro.

L'articolo 3 del protocollo addizionale sancisce l'impegno di Italia e Francia a cooperare per contrastare con «fermezza» la criminalità organizzata e prevenire i rischi di infiltrazioni mafiosa negli appalti e nell'assegnazione dei lavori. Lo strumento utilizzato sarà un Regolamento dei contratti elaborato dalla Commissione intergovernativa che dovrà ispirarsi alla normativa italiana antimafia, volta ad

escludere le imprese interessate da pratiche criminali, e dovrà prevedere una serie di meccanismi binazionali per garantire la corretta applicazione delle norme. L'accordo del febbraio 2015, integrato dal protocollo addizionale siglato ieri durante il vertice, dovrà essere poi ratificato dai Parlamenti italiano e francese.

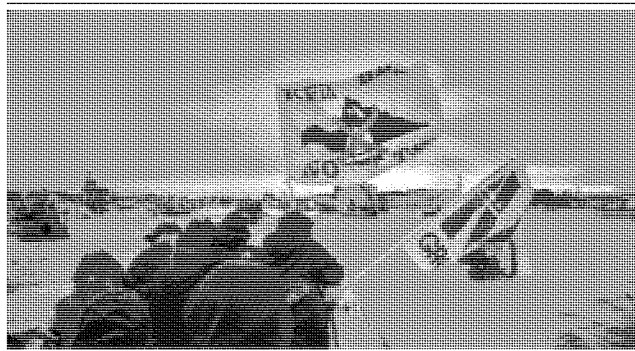
La protesta del Movimento No Tav ha attraversato ieri Venezia poche ore prima dell'avvio del vertice tra i capi di Stato. Nelle stesse ore gli amministratori locali della Val Susa sono stati ascoltati nella commissione Lavori pubblici del Senato. Chiedono l'opzione zero per la Torino-Lione, la possibilità di discutere della non realizzazione del collegamento. Proprio i dati eco-

nomici e gli scambi sul versante ovest del Paese sono argomento utilizzato tanto dagli oppositori, che citano il calo dei traffici tra Italia e Francia come argomento cardine per opporsi all'opera, quanto da governi e sostenitori della Torino-Lione. Il tunnel di 57 chilometri «dovrebbe permettere di sviluppare il traffico tra la Francia e l'Italia - scrive l'Eliseo in una nota - facilitando il trasporto passeggeri ma soprattutto facendo passare il traffico merci dalla gomma alla ferrovia». Gli scambi commerciali tra Francia e Italia nel 2015 hanno raggiunto i 70 miliardi, scrive Parigi. Un traffico penalizzato, dicono i sostenitori, dalla linea esistente seppure ammodernata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta per le grandi opere

LAPRESSE



Idranti contro manifestanti no Tav

Momenti di tensione, ieri, durante la manifestazione contro la Tav in Val di Susa e il transito delle grandi navi in Bacino San Marco in occasione del vertice tra Italia e Francia a Venezia. Alcuni manifestanti, che partecipano al corteo in barca, hanno lanciato fumogeni in aria. Le forze dell'ordine hanno impedito ai manifestanti di arrivare nella zona rossa con l'uso di idranti

